

Ultimo erede del vedutismo di Vanvitelli e Canaletto, il maestro veneto ha anticipato l'Impressionismo raccontando la storia d'Italia e un Oriente scomparso. Dopo mezzo secolo le sue opere sono esposte ora al museo Correr di Venezia

Caffi, la cronaca fatta pittura

LA MOSTRA

La storia, singolare e curiosa, è questa: Ippolito Caffi (1809 - 66) è pittore di buona fama e levatura; sue opere sono in vari musei del mondo. Era uno stravagante: l'ultimo erede del vedutismo di Vanvitelli e Canaletto, tuttavia rivisitato quasi anticipando l'Impressionismo; giramondo e precocemente innamorato della libertà: se pur Massimiliano d'Asburgo e l'Imperatore d'Austria acquistano sue opere (L'ingresso a Venezia, La Regata), e altre ne commissiona Gregorio XVI Cappellari (Le Piazze San Pietro e San Marco), finirà perfino in prigione; ci regalerà dei momenti tipici della storia (L'ultima manifestazione contro Pio IX, 1848; L'ingresso di Vittorio Emanuele II a Napoli, 1860), quasi anticipando le istantanee della fotografia: una moda che cominciava proprio allora; per poi morire, a 57 anni, nella Battaglia di Lissa, con l'autoaffondamento della nave Re d'Italia: antiaustriaco e quindi garibaldino, corona così un'intensa vita trascorsa coniugando l'arte con l'impegno politico.

IL LASCITO

«Nutrendo il desiderio di offrire alla mia città natale una testimonianza perenne del vivissimo affetto che sempre le ho portato», Virginia Missan, la vedova, nel testamento del 1888 lascia a Venezia 157 sue opere, con più di mille disegni. Finiscono in deposito, da dove assai di rado sono (in parte) uscite; l'ultima volta insieme, mezzo secolo fa. Ora, una brava studiosa, Annalisa Scarpa, le ha riesumate. Cerca, studia, cataloga; e adesso sono esposte (fino al 20 novembre: Ippolito Caffi, tra Venezia e l'Oriente, 1809 - 66; cat. Marsilio) al museo Correr, al quale erano state donate.

Ci sono tante bellezze, e tutti i segni della sua stravaganza: un volo in pallone aerostatico sulla capitale dei papi, per vederla meglio (5 aprile 1847), accanto ai quadretti del Carnevale romano, e alla Festa

ANTIAUSTRIACO E GARIBALDINO CONIUGÒ L'ARTE CON L'IMPEGNO POLITICO FINENDO PERSINO IN PRIGIONE

dei Moccoletti (quando, da Piazza del Popolo, si arrivava a quella Venezia cercando di non spegnere la candela tenuta in mano); un bombardamento austriaco notturno su Forte Marghera, il 25 maggio 1849; l'Oriente, visitato per cinque mesi e ritratto in modi mai banali: con grande attenzione ai costumi locali; e le ultime tappe, magari Parigi, oppure Genova; e proprio qui, ecco un insolito bagno di donne nude sulla spiaggia. Quale modo migliore per celebrarne il secolo e mezzo dalla morte, e l'analogia ricorrenza dell'unione tra Venezia e l'Italia?

LA FAMA

Caffi, ai suoi tempi, era famoso e celebrato. Viveva bene, perché vendeva parecchio, spesso replicando i soggetti più celebri e richiesti. Affresca a Roma il Caffè Greco (1837: un Ponte di Rialto nella prima sala), e a Padova il Pedrocchi (tutto ancora esistente); alcune ville; e, al ritorno dall'esilio, casa sua a Venezia: guarda caso, proprio accanto al Correr (le opere, staccate, sono delle Assicurazioni Generali). Un congruo numero di quadri sono a Palazzo Braschi a Roma: quelli ceduti da un nipote. «Ma io sto ancora cercando, e le ritroverò, altre decorazioni che ha eseguito per dei privati», dice Annalisa Scarpa: ora sta catalogandone i disegni, in buona parte inediti (magari uno sponsor per fotografarli?); 20 taccuini pieni pure di note, commenti e ricordi, con molte caricature di personaggi del tempo.

I TEMI

I cieli sono sempre pieni di nuvole e spesso corruschi; le scene notturne, davvero senza pari; gli scorci ricercati e non usuali; cartoline dell'epoca (e molto di più). Nasce a Belluno; si forma a Venezia; poi a Roma, dove vive tra i 21 ed i 37 anni (ma dopo, ritornerà); va in Grecia, Turchia, Palestina ed Egitto, e torna carico di schizzi ed opere; si ar-

“L'ultima dimostrazione contro Pio IX”: è del 1848



FOTOGRAFIE A OLIO
Da sinistra in senso antiorario: “Volo sul pallone”, “La tomba dei Re a Gerusalemme”, “Bombardamento notturno a Marghera”, “I moccoletti”



ruola contro gli austriaci e, prigioniero, evade; va a Londra, espone anche a Parigi e in Spagna; proscrio dalla Serenissima ormai austriaca, vaga per il Nord e Centro del Paese; a Roma, aveva conosciuto anche Corot; gli servirà ad affinare le proprie arti. Ecco Venezia con neve e nebbia; una regata in Canal Grande; il Carnevale illuminato con i bengala; le serenate notturne. A Roma, i principali tra i monumenti, e il Carnevale in notturna; tanti panorami, e al Pincio, le donne con l'ombrellino; i pellegrini sull'Appia, e il Colosseo stranamente visto dal punto più elevato, o rischiarato dai bengala; gli acquedotti e i Fori; anche il Saltarello; Napoli; l'Atene, l'Egitto e la Costantinopoli del tempo, con l'archeologia ancora semisepolta. Disegnatore, scopritore, anche patriota; unico nel suo genere e assai degno di essere rivisto, di nuovo svelato; e mai più dimenticato.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONIA IL VOLO DELL'AEROSTATO LA FESTA DEI MOCCOLETTI E LE BOMBE SU FORTE MARGHERA

L'energia di Max Ferrigno: Santa Rosalia è un'icona pop

CONTAMINAZIONI

TRABIA (PALERMO)

“New Pop in the Castle”. Sicuramente non un nome a caso. Si intitola così la mostra di Max Ferrigno appena inaugurata nello splendido scenario del Castello Lanza di Trabia in cui viene presentata per la prima volta al pubblico anche la sua ultima opera, “Santa Rosalia Pop”. E con lui, la “San-tuzza” dei palermitani diventa cosplayer. Fumetti, pin up, mecha ri-attualizzati in modalità “glocal” con toni umoristici gotic punk e pop rock che affondano le radici nel movimento underground, nella musica punk rock e nelle culture hot-rod e di strada per una mostra con opere provenienti da collezioni private e gallerie di tutto il mondo.

Di Casale Monferrato, ora trapiantato a Palermo, è tifoso della Roma, è considerato tra gli esponenti più originali della cultural pop declinata in stile manga. Eclettismo e background culturale inclusi. Perché se da una parte predomina l'influenza Otaku del Sol Levante, in primis di Takashi Murakami, rimandante quasi ossessivamente ai manga e alle loro “anime”, la contemporaneità aggiunge quel “quid” che lo caratterizza. L'epopea di Go Nagai della fine degli anni '70 e '80, insieme alla potenza estetica di Gundam, prendono qui forma con personaggi in bilico tra umanità e disumanità, tra animato e demoniaco per un immaginario freak e surreale.

Da Goldrake a Mazinga, da Nana a Pollon, pervasi da un'ambiguità dicotomica di innocenza e



perversione. Dietro i personaggi, sexy girls, animali e vegetali antropomorizzati, pagliacci che sembrano usciti da un film horror. Un po' come trovarsi nel mezzo dell'Arsenico e vecchi merletti di Frank Capra, insomma. Un neopop nipponico che ben si fonde con la cultura tutta occidentale lowbrow o pop surrealism. Da Tokio a Los Angeles. Arrivando in Italia. A Palermo. Il



NEW POP IN THE CASTLE
Max Ferrigno scopre “Santa Rosalia Pop” e accanto “Sicilian tiger”

tutto in un gioco di contaminazioni, anche siciliane, che culminano nell'ultima sua opera, “Santa Rosalia Pop”.

ENERGIE

«Palermo è la città che mi ha riempito di sinergie pop creative e di un primo approccio al liberty», dice Max Ferrigno. «In Santa Rosalia non c'è niente di blasfemo. È una ragazza di Palermo co-

me tante, alternativa, che vede nella santa una super eroina e cerca gli elementi iconografici per poterla reinterpretare». Tatuaggi (tra cui il volto di Cristo), piercing, una bottiglia di vodka a forma di teschio, scritta global e una corona di rose posticcia in testa, «elementi che in modo nuovo rivelano una religiosità multietnica e multiculturale». Cosplayer come la sua Pollon che

“sniffa” zucchero che ci rimanda all'Amanda Lepore (con i diamanti) di David La Chapelle, richiamo esplicito a Warhol. «Ferrigno è cresciuto vedendo cartoni animati giapponesi», dice Igor Zanti, curatore della mostra. «L'incontro con il new pop, l'inevitabile influenza di Murakami e della sua Kai Kai Kik (la factory creata sul modello Warhol) hanno dato spunti estetici all'artista». Personaggi sweet dal gusto punk rock che «sembrano perdersi in un ironico demoniaco e in una dimensione all'American Horror Story. Ferrigno si fa cantore della sua epoca», continua Zanti. «Coglie spunti che vengono da varie parti del mondo, traducendoli in italiano, a tratti vernacolare, e dando vita a una E-pop-pea contemporanea». Parallelamente alla mostra, si inaugura la galleria del Castello Lanza, «che si vorrebbe trasformare in un polo di eccellenza per l'arte contemporanea», dice Giuseppe Forello, presidente della fondazione JOBS. La mostra resterà aperta fino al prossimo 30 settembre.

Rita Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA